

CPL CONCORDIA
L'ALLEATO PIU' SICURO PER IL GOVERNO DEL GAS
 Concordia (MO)
 Via A. Grandi 39 Tel. 0535/61.61.11

L'Unità

CPL CONCORDIA
L'ALLEATO PIU' SICURO PER IL GOVERNO DEL GAS
 Concordia (MO)
 Via A. Grandi, 39 Tel. 0535/61.61.11

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Restano in vigore le norme per le campagne elettorali

Spot sui referendum niente par condicio

L'Alta Corte corregge il decreto

Palazzo Chigi ripari subito

FRANCO BASSANINI

LA DESTRA ESULTA. Ma forse non ha letto la sentenza della Corte sulla par condicio. O forse l'ha letta ma non l'ha capita. O spera nell'inerzia del governo e del Parlamento. Si tratta infatti di una sentenza che, per l'immediato (la campagna per i referendum dell'11 giugno), passa la palla al legislatore. E, data la ristrettezza dei tempi, il legislatore è inevitabilmente il governo. La sentenza, redatta dal giudice Enzo Cheli, muove innanzitutto da alcuni principi democratici essenziali apparentemente incontestabili, ma quotidianamente negati dalla destra italiana. In una democrazia i mezzi di comunicazione di massa sono tenuti ad assicurare «parità di trattamento nei confronti di tutti i soggetti politici», allo stesso scopo è necessaria una regolamentazione rigorosa della propaganda e della pubblicità elettorale. Si tratta di due condizioni necessarie

ROMA Il divieto agli spot nella campagna referendaria non c'è più. La Corte costituzionale ha deciso ieri di cancellare la parte del decreto sulla par condicio che proibiva la pubblicità televisiva nei trenta giorni che precedono il voto referendario. I giudici hanno però lasciato in piedi tutte le altre norme del decreto compreso il divieto agli spot durante le campagne elettorali per Parlamento, Regioni e Comuni. Secondo la Corte, la proibizione era «irragionevole e sproporzionata» in particolare basandosi su una distinzione tra propaganda e pubblicità. Si afferma che non si può negare alle parti in causa in un referendum di far conoscere le

proprie ragioni tramite spot. La sentenza ha scatenato subito le polemiche: siamo alla vigilia del referendum sulle tv e il pericolo che la Fininvest inondi gli italiani di pubblicità è concreto. Per questo dalla sinistra e dal centro si chiede al governo di assicurare parità di condizioni ai due contendenti. Il Polo esulta anche se qualcuno non nasconde la delusione per il fatto che gran parte del decreto è rimasto in piedi. Berlusconi ha ripetuto di nuovo che non vuole una trattativa per evitare i referendum ed arrivare ad una regolamentazione del sistema televisivo. Ma la commissione Napolitano continua il suo lavoro e Veltroni dice «Una legge è ancora possibile».

PASQUALE CASCELLA FABIO MIVINKL
 ALLE PAGINE 3 e 4

Baldassarre

«Governo e Camere possono intervenire»

ROMA «Il divieto agli spot sui referendum era eccessivo e irragionevole». Il presidente della Corte Antonio Baldassarre difende la sentenza ma dice «Governo e Camere possono intervenire».



GIUSEPPE CALDAROLA
 A PAGINA 4



Clinton e Eltsin alle celebrazioni a Mosca per il 50° anniversario della vittoria sul nazismo

Compromesso al Cremlino

Eltsin cede sull'Iran, Clinton frena la Nato a Est

MOSCA Si è concluso con uno scambio di favori il summit tra Clinton e Eltsin al Cremlino. Il presidente Usa ha ottenuto il congelamento dell'affare nucleare tra Russia e Iran, Eltsin ha avuto il rinnovo dell'allargamento della Nato ai paesi ex socialisti europei e un più ha strappato una promessa, anche se un po' vaga, sull'ammissione di Mosca al Club dei sette potenti del mondo. E in questo modo (mettendo tra parentesi la Cecenia) il vertice si conclude con un

risultato soddisfacente per entrambi i protagonisti. Eltsin ha ottenuto soprattutto un risultato di immagine, neutralizzando l'offensiva diplomatica di Francia e Germania che lo stava mettendo in difficoltà sul piano internazionale, e incassando il clamoroso effetto-legittimazione della grande parata del 9 maggio. Clinton ha avuto invece un solo successo, perché ha trovato il modo di uscire dal labirinto-Iran, dove rischiava di perdersi.

PIERO SANSONETTI PAOLO SOLDANI MADDALENA TULANTI
 A PAGINA 15

Ma per Kohl Mosca s'allontana

RENZO FOA

SOLO UNA grande illusione può aver spinto Bill Clinton a rinnovare, contro ogni ragionevole dubbio, il suo patto di ferro con Boris Eltsin. È, probabilmente, l'illusione che in fondo spetti ancora alle due grandi potenze del pianeta un compito di guida, che la semplicità e la linearità dei rapporti bilaterali sia per Washington, molto più conveniente della complessità di un sistema di relazioni che rifletta meglio i rapporti di forza nel mondo e che al destino del presidente russo sia legato qualcosa di più del futuro democratico del 1995 e soprattutto non avremmo assistito a un summit come quello di ieri. Al contrario forse il cinquantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale sarebbe stato, per tutti i occasioni di un atto di responsabilità davanti alle nuove tragedie e ai grandi dilemmi che scuotono il pianeta a cominciare dalla Bosnia e dal Rwanda per citare solo i due simboli del disastro provocato dall'etnocentrismo.

Invece è stato l'opposto. Quello di ieri è stato un piccolo vertice. Neanche una cancellatura degli incontri con cui una volta veniva

SEGLUE A PAGINA 8

Recuperati in un giorno 20 punti sul marco. Enorme richiesta di «Futures» e Bot. La Borsa tira

Le nuove pensioni fanno volare la lira

De Benedetti contesta Abete: riforma utile

ROMA Grazie alla riforma delle pensioni torna la fiducia nell'Italia e tornano i grandi investitori esteri. E in un solo giorno la lira recupera 20 punti sul marco (a 1.168,63) 12 sul dollaro (a 1.618,31). Giornata record anche per il Btp decennale contratto *future* che ha guadagnato 15 punti a quota 101.10. I tassi all'asta Bot invece sono scesi da 9,96% a 8,89% e la Borsa che ha guadagnato 11% con scambi oltre quota 1.300 miliardi.

La Confindustria intanto, sempre ieri ha ribadito il suo no all'intesa sulle pensioni. «Non è una vera riforma» ha sostenuto il presidente Abete - I primi veri risparmi infatti si avranno solo nel 2030. Con lui tutta la «clava» degli industriali da Tronchetti Provera a Calien. Su tutt'altra posizione invece Carlo De Benedetti. «Lamberto Dini» ha dichiarato il presidente del

Assemblea a Marghera

D'Alema agli operai «Approvate l'intesa»

A PAGINA 8

Olivetti - ha fatto bene dal punto di vista politico. «Dopo aver illuso un paio di generazioni alimentando attese insostenibili» ha aggiunto - il ritorno alla realtà non può che essere graduale, pena la rottura di delicati equilibri sociali». Chi difende a spada tratta la riforma è il leader della Cgil Colferati che ieri parlando a Milano ha invitato i dirigenti sindacali ad assumersi in pieno le loro responsabilità nella difesa (e nell'illustrazione) dell'intesa. «Discutiamo della riforma» ha detto - non di quello che succede al singolo lavoratore. Serve un sindacato forte e compatto - ha aggiunto - anche in vista dei prossimi referendum.

I SERVIZI
 ALLE PAGINE 7 e 8

Intervista sul voto

Occhetto «Ha vinto la strategia bipolare»

ALBERTO LEIBE
 A PAGINA 5

In un rione di Napoli vetri blindati, «garitte» e circuiti tv

Case-bunker per i boss

Sfrattati i terremotati

Ai lettori
 Alla verifica del controllo qualità un quantitativo di copie di «Berlinguer ti voglio bene» risultato difettoso e risultato difettoso. Per assicurare a tutti i lettori un prodotto tecnicamente perfetto la distribuzione delle videocassette prevista per sabato 13 è sospesa e riprenderà sabato 20.

NAPOLI «Pazzino» il nome di San Giovanni a Teduccio (periferia orientale) costruito per i terremotati ma da anni territorio esclusivo del boss della camorra Carmine Reale che l'ha letteralmente espropriato, è stato ieri «liberato» dalla polizia e dalle ruspe che hanno iniziato a smantellare le fortificazioni innalzate dai clan cancelli, passaggi obbligati e torrette di guardia alloggi popolari trasformati in appartamenti blindati con vetri antiproiettile e tv a circuito chiuso. In tutto due blocchi di sei edifici 196 abitazioni. La polizia ha sequestrato anche 400 milioni di droga e armi.

MARIO RICCIO
 A PAGINA 10

Il Salvagente regala la Guida al 740 e il modello per il coniuge

Completiamo così l'operazione iniziata la scorsa settimana per farvi sbrogliare da soli con la dichiarazione dei redditi. E i nostri esperti rimangono a vostra disposizione...

740

in edicola dall'11 maggio a 2.000 lire

VIA LIBERA AI BOMBARDAMENTI A TAPPETO DEGLI SPOT DI BERLUSCONI!

SUCCÈDE, QUANDO C'È UN CONFLITTO MONDIALE DI INTERESSI!

CHE TEMPO FA
 Ci vuole

HO VISTO L'ALTRA sera che Mimò, Walter Veltroni (oh capitano mio capitano!) rilasciare la sua prima intervista da possibile vicepresidente del Consiglio. Chi non lo conosce avrà pensato che equilibrio e temperanza di Veltroni erano appunto da possibile vicepresidente del Consiglio. Purtroppo non è così: egli è ombilmente buono e lo sarebbe anche se fosse candidato al governatorato della Tortuga. Non ce n'è uno tra gli autorevoli spacciatori di uomini che studiano il marketing elettorale che non gli abbia suggerito di condire con qualche accento di malcreanza qualche lampo di malvagità la sua immagine di persona perbene. Basterebbe per porre rimedio: un dito nel naso, una macchia di sugo sulla camicia, una risposta greve ogni dieci, una citazione di Bukowsky ogni due di Bob Kennedy. Niente da fare, ha provato a lungo, ma non ce la fa. Se si considera che Veltroni va a sottrarsi a Prodi e a da chiedersi dove andrà a finire, quel tanto di ingolleranza e maleducazione che pure appartengono al glorioso patrimonio delle forze di progresso. Nel tornare la loro squadra, Prodi e Veltroni tengano conto per favore dei difetti della sinistra. Giuliano Ferrara ormai è perso alla causa. Ma almeno uno che sia tricolore, aggressivo e feroce ci vuole.

(MICHELE SERRA)

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

IL POSTER DEL SÌ

AI REFERENDUM TV